

inscriptions. On appréciera en particulier l'expérience archéologique et historique de Fr. Prévot, qui est nécessaire quand il s'agit de matériel de ce genre, très difficilement datable. L'analyse des supports, de la paléographie, de l'onomastique et de la langue permet de situer les inscriptions dans une période allant du IV^e au début du VII^e siècle. Très remarquable et problématique est la fréquence relativement élevée des "tables" (*mensae*) encadrées d'un rebord en relief (cf. pp. 162—164). Une autre particularité majeure est constituée par l'onomastique et la formulaire qui sont visiblement influencées par les traditions pré-chrétiennes. Notons la persistance de l'usage du gentilice dans la nomenclature jusqu'à l'époque byzantine.

L'impression générale qui se dégage de la lecture de ce volume est qu'il s'agit là d'une documentation de premier ordre, suscitant notre reconnaissance et notre admiration. Nul doute que l'étude de Mme Prévot n'apporte une aide précieuse à tous ceux qui s'intéressent à l'épigraphie chrétienne.

Mika Kajava

Giovanni Brizzi: Studi di storia annibalica. Epigrafia e antichità, 6. Fratelli Lega Editori, Faenza 1984. 132 p. Lit. 22.000.

Il Brizzi, specialista di studi militari antichi, pubblica nella collana "Epigrafia e antichità" di G. Susini otto saggi, tutti pertinenti alla storia annibalica: un fatto un po' strano, visto che qui non si tratta nettamente di epigrafia — tranne l'ultimo saggio — come è il caso degli altri volumi già pubblicati in questa collana. Naturalmente questo fatto non può diminuire il valore dell'opera.

Ecco i titoli dei saggi stessi: 'Pol. IX, 24, 4—8: Annibale e il suo "doppio" '; 'Riflessioni sulla morte di un console'; 'App., *Hann.*, 28: giochi gladiatorii tra i prigionieri cannensi?'; 'Il sacco annibalico di Lucus Feroniae: i moventi di un gesto sacrilego'; 'Fonti poetiche nella *Libica* di Appiano?'; 'Ancora sul "papiro di Annibale" (*PHamb.* 129)'; 'Annibale: postille ad uno studio recente'; 'La guerra annibalica: note di epigrafia letteraria tardoantica'. Cioè, si passa da pura filologia a papirologia e a epigrafia letterarie, rimanendo sempre però nella storia (militare). In sé e per sé ogni saggio è stato scritto con notevole accuratezza, ma purtroppo lo stile dell'A. assomiglia all'*ubertas* liviana come spesso avviene tra gli studiosi italiani: ciò conferisce all'opera un forte carattere retorico, accresciuto anche dall'uso di parole insolite e di metonimie come "il Barcide". Ciò rende questi saggi, a mio parere, piuttosto popolareggianti o, se vogliamo, divertenti. Un altro fatto che potrebbe disturbare alcuni lettori, è lo spazio sproporzionato dedicato alle note, scritte anch'esse nello stile di *ubertas*: così i saggi sono diventati più faticosi da leggere, cfr. ad es. le pp. 19—27 (di note pesanti è colpevole anche il recensore!).

Tuttavia, il Brizzi dimostra una perfetta conoscenza del protagonista, applica diversi metodi e si rileva un acuto storico con competenze filologiche. Benché il libro lasci un po' a desiderare soprattutto per quanto riguarda lo stile, siamo dunque in presenza di studi assai interessanti ed approfonditi sulla storia di Annibale. E sempre meglio che siano raccolti in un volume anziché sparsi in diverse riviste specializzate e difficilmente reperibili.

Timo Sironen